

RUE 2014

Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Comune di Faenza

L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i. - *"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"*

P.6

 RUE

RIR (Aziende a Rischio di Incidente Rilevante)

Adottato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 30 del 21.07.2014

Approvato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 11 del 31.03.2015

SINDACO DI FAENZA
Giovanni Malpezzi

ASSESSORE ALLE POLITICHE TERRITORIALI
Matteo Mammini

SINDACO DI CASTEL BOLOGNESE
Daniele Meluzzi

SINDACO DI BRISIGHELLA
Davide Missiroli

PROGETTO
Ennio Nonni

SINDACO DI RIOLO TERME
Alfonso Nicolardi

SINDACO DI CASOLA VALSENI
Nicola Iseppi



SINDACO DI SOLAROLO
Fabio Anconelli

Alla redazione del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza hanno partecipato

Progetto generale

Ennio Nonni

Gruppo di progettazione

Daniele Babalini
Federica Drei
Lucia Marchetti
Devis Sbarzaglia

Sistema Informativo Territoriale

Antonello Impellizzeri

Elaborazioni

Cinzia Neri
Daniele Bernabei

Aspetti normativi

Lucio Angelini
Roberta Darchini

Procedimento

Mauro Benericetti
Tiziana Piancastelli

Aspetti giuridici

Deanna Bellini

Aspetti turistici e statistici

Claudio Facchini
Simonetta Torroni

Aspetti commerciali comunali

Maurizio Marani

Aspetti agronomici e forestali

Luca Catani
Alvaro Pederzoli

Aspetti geologici

Alessandro Poggiali

Sistema insediativo storico

Silvia Laghi
Andrea Gamberini
Stefano Saviotti

Archeologia territoriale

Soprintendenza Archeologica Regione Emilia-Romagna
Chiara Guarnieri
Claudia Tempesta

Aziende a rischio di incidente rilevante

Daniele Bernabei
Massimo Donati

Valutazione ambientale

Università di Bologna - Dipartimento di Architettura
Simona Tondelli (responsabile scientifico)
Elisa Conticelli
Stefania Proli
Stefano Fatone

Condizione Limite per l'Emergenza

Analisi sperimentali condotte in collaborazione con
Dipartimento Protezione Civile e Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità sismica dell'insediamento urbano e scenari di danno

Analisi sperimentali condotte in collaborazione con
Dipartimento Protezione Civile e Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità sismica del centro storico

Università degli Studi di Catania
Caterina Carocci (responsabile scientifico)
Cesare Tocci
Zaira Barone - Pietro Copani

Aspetti energetici

Massimo Alberti
Mattia Baldacci - Michele Balducci
Stefano Collina - Claudio Obrizzi
Pietro Collina - Andrea Montuschi - Christian Fabbi

Promozione artistica

Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza
Claudia Casali

Processo di partecipazione istituzionale

Massimo Bastiani - Virna Venerucci

Processo di partecipazione sociale

Ilaria Nervo

Elaborati del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza

Hanno carattere prescrittivo nell'ordine:

Tav. P.1	Schede progetto
Tav. P.2	Norme di Attuazione
Tav. P.3	Progetto - scala 1:5.000 (40 Tavv.)
Tav. P.4	Progetto centro storico - scala 1:2.000 (12 Tavv.)
Tav. P.5	Attività edilizia e procedimenti
Tav. P.6	RIR (Aziende a Rischio di Incidente Rilevante)

Sono elaborati conoscitivi per l'applicazione del RUE:

Tav. C.1	Relazione illustrativa
Tav. C.2	Tavola dei vincoli - scala 1:10.000 (56 Tavv.) e Scheda dei vincoli
Tav. C.3	VALSAT (Comprensiva di "Sintesi non tecnica" e "Valutazione di incidenza")
Allegato A.1	Il piano regolatore della sismicità
Allegato A.2	Il piano regolatore dell'energia
Allegato A.3	Emergenze architettoniche fragili con valore storico
Allegato A.4	Partecipazione istituzionale e sociale

Indice

Titolo I

Premessa e obiettivi

Introduzione allo studio.....	1
Scopo.....	1
Definizioni.....	2
Riferimenti normativi.....	2

Titolo II

Metodologia di analisi

Individuazione degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti.....	3
Documenti di riferimento.....	4
Criteri di zonizzazione del territorio comunale oggetto di analisi.....	6
Individuazione e valutazione delle aree da regolamentare.....	8

Titolo III

Informazioni fornite dai gestori

Villapana SpA.....	10
Caviro Distillerie Srl.....	11
Tampieri SpA.....	12
Gowan Italia SpA.....	13
Edison Stoccaggio SpA.....	14

Titolo IV

Elementi territoriali ed ambientali

Area circostante Villapana SpA.....	16
Area circostante Caviro Distillerie Srl.....	17
Area circostante Tampieri SpA.....	18
Area circostante Gowan Italia SpA.....	19
Area circostante Edison Stoccaggio SpA.....	20

Titolo V

Individuazione e valutazione delle aree da regolamentare

Tavola 1 - Villapana SpA.....	22
Tavola 2 - Caviro Distillerie Srl.....	23
Tavola 3 - Tampieri SpA.....	25
Tavola 4 - Gowan Italia SpA.....	26
Tavola 5 - Edison Stoccaggio SpA.....	27

Titolo VI

Conclusioni

Tavole 1 - 2 - 3 - 4 - 5 allegate

Titolo I Premessa e obiettivi

Introduzione allo studio

Il presente Elaborato costituisce parte integrante del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) per quanto attiene alla analisi delle aziende a rischio di incidenti rilevanti ed è elaborato in ottemperanza al Decreto Ministeriale 09 Maggio 2001, recante "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"; esso disciplina le aree del Comune di Faenza da sottoporre a specifica regolamentazione urbanistica in seguito ai rischi messi in essere dai soggetti di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D. Lgs. 17 Agosto 1999, n. 334 e recepisce quanto indicato nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di seguito denominato PTCP).

Il presente documento si configura pertanto come un mezzo di ricerca della compatibilità tra gli strumenti urbanistici comunali e la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante. L'elaborato è da intendersi come parte integrante e sostanziale del Regolamento Urbanistico ed Edilizio.

La valutazione della compatibilità territoriale e ambientale, per quanto attiene gli strumenti urbanistici, deve necessariamente condurre alla predisposizione di opportune prescrizioni normative e cartografiche riguardanti le aree da sottoporre a specifica regolamentazione. **L'individuazione di una specifica regolamentazione non determina necessariamente vincoli all'edificabilità dei suoli, ma evidenzia la necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza.**

Nel presente Titolo viene definito lo scopo dell'analisi condotta sulle aziende a rischio di incidente rilevante e vengono richiamati i riferimenti normativi su cui si basa lo studio; il documento provvede poi a definire l'approccio metodologico seguito nell'analisi e ad illustrare le informazioni derivanti sia dall'analisi degli effetti incidentali degli stabilimenti a rischio, sia da quanto è presente come destinazione d'uso del territorio negli strumenti urbanistici comunali. L'analisi di compatibilità urbanistica e le conclusioni finali completano il documento.

Scopo

La finalità del presente documento è quella di definire i requisiti minimi in materia di pianificazione territoriale e urbanistica del Comune di Faenza con riferimento alla destinazione ed utilizzazione dei suoli, correlati alla necessità di mantenere le opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali o altre funzioni ad elevata attrattività, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti e di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente. Tale finalità viene ricercata tramite la verifica della compatibilità tra il territorio urbanizzato e gli effetti incidentali posti in essere dagli stabilimenti.

In particolare, le informazioni contenute nel presente studio devono essere prese in considerazione dai soggetti interessati nei seguenti casi:

- a) *insediamenti di stabilimenti nuovi;*
- b) *modifiche degli stabilimenti di cui all'articolo 10, comma 1, del D. Lgs. 17 Agosto 1999 n. 334;*
- c) *nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento dell'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante;*
- d) *formazione degli strumenti urbanistici nonché rilascio dei Permessi di Costruire e SCIA (Segnalazione di Inizio Attività).*

Inoltre, il presente studio intende fornire, ove possibile ed applicabile, un insieme di interventi e di misure di prevenzione del rischio e di mitigazione degli impatti con riferimento alle diverse destinazioni del territorio.

Definizioni

Aree da sottoporre a specifica regolamentazione

Aree individuate e normate dai piani territoriali e urbanistici, con il fine di governare l'urbanizzazione ed in particolare di garantire il rispetto di distanze minime di sicurezza tra stabilimenti ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili. Le aree da sottoporre a specifica regolamentazione coincidono, di norma, con le aree di danno.

Aree di danno

Aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni.

Compatibilità territoriale ed ambientale

Situazione in cui si ritiene che, sulla base dei criteri e dei metodi tecnicamente disponibili, la distanza tra stabilimenti ed elementi territoriali ed ambientali vulnerabili garantisca condizioni di sicurezza.

Danno ambientale grave

Danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi.

Danno ambientale significativo

Danno per il quale gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'incidente, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi.

Elementi territoriali e ambientali vulnerabili

Elementi del territorio che, per la presenza di popolazione e infrastrutture oppure in termini di tutela dell'ambiente, sono individuati come specificatamente vulnerabili in condizioni di rischio di incidente rilevante.

Riferimenti normativi

- Decreto Ministero dell'Ambiente 15 Maggio 1996
"Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto (G.P.L.)";
- Decreto Ministero dell'Ambiente 20 ottobre 1998
"Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici";
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (G.U. n. 88 del 14/04/2006 - S.O. n. 96)
"Norme in materia ambientale"
- Decreto Legislativo 334 del 17 Agosto 1999 e s.m.i.
"Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";
- D. M. 471 del 25 Ottobre 1999
"Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22, e s.m.i.";
- Legge Regionale 24 Marzo 2000, n.20
"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e successive modifiche ed integrazioni
- Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 09 Maggio 2001
"Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante";
- Legge Regionale 17 Dicembre 2003, n. 26
"Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", come modificata dalla Legge Regionale 06 Marzo 2007 n. 4;
- Delibera della Giunta Regionale 30 Marzo 2009, n. 392
"Direttiva per l'applicazione dell'art. 2 della L.R. 17 Dicembre 2003 n. 26 e s.m.i. recante "Disposizioni in materia di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";

Titolo II **Metodologia di analisi**

Individuazione degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti

La prima fase dello studio concerne l'individuazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti entro il territorio del Comune di Faenza.

Per stabilimenti a rischio di incidente rilevante, si sono considerati gli stabilimenti di cui all'art. 2, comma 1 del decreto legislativo 17 Agosto 1999, n. 334.

Gli stabilimenti con le sopraindicate caratteristiche, presenti all'interno del territorio del Comune di Faenza, sono riportati nell'elenco seguente:

- **Villapana SpA**, Stabilimento di Via Pana 238-244 - Faenza;
- **Caviro Distillerie Srl**, Stabilimento di Via Convertite 12 - Faenza;
- **Tampieri SpA**, Stabilimento di Via Granarolo 102 - Faenza.
- **Gowan Italia SpA**, Magazzino di Via Morgagni 68 - Faenza;
- **Edison Stoccaggio SpA**, Impianto (Cluster B) di Via Accarisi - Faenza;

Per quanto riguarda la Ditta **Dister SpA**, la stessa ha dichiarato (con nota del 27.08.2009) ai sensi dell'art. 6 comma 4 del D. Lgs. 334/1999, che le quantità massime delle sostanze pericolose di cui all'allegato I del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. presenti in stabilimento risultano ora inferiori alle soglie e pertanto lo stabilimento Dister SpA di Faenza non rientra più tra gli stabilimenti soggetti agli adempimenti di cui al D. Lgs. 334/99 (vedi anche nota della Provincia di Ravenna Prot. 77314 del 15.09.2009).

Relativamente all'individuazione degli stabilimenti soggetti a rischio di incidente rilevante presenti nel Comune di Faenza, si fa presente che, come risulta nella documentazione depositata agli atti del Comune:

- per gli stabilimenti delle aziende Villapana SpA, Caviro Distillerie Srl e Tampieri SpA viene confermato il loro status di insediamenti soggetti all'art.2, comma 1 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334,
- gli stabilimenti delle aziende Neri srl (dismessa) e CISA SpA (ancora attiva) hanno comunicato di non rientrare nell'applicazione del suddetto decreto, come risulta rispettivamente dalle comunicazioni pervenute al Comune di Faenza nelle date 22 settembre 2003 (prot. 4401) e 13 ottobre 2003 (prot. 2820);
- il magazzino, ubicato in via Morgagni 68, di proprietà dell'azienda Gowan Italia SpA (già Sariaf – Gowan, già Sariaf SpA) risulta nell'ambito di applicazione del suddetto decreto, come indicato nella comunicazione pervenuta alla Provincia di Ravenna in data 24 ottobre 2002 e protocollata 2002/99526;
- lo stabilimento della ditta Edison Stoccaggio SpA sito in via Accarisi risulta nell'ambito di applicazione del suddetto decreto.

Le ditte sopra indicate hanno trasmesso agli enti competenti le notifiche ed i relativi allegati ai sensi del D.L. 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i.

Secondo quanto stabilito nell'allegato 1 del D.M. 9 maggio 2001 al punto 6.2.1, l'estensione delle aree di danno va calcolata in funzione del raggiungimento di un valore di soglia dipendente dal tipo di effetto, come riassunto nella tabella seguente.

Valori di riferimento per la valutazione degli effetti						
Scenario Incidentale	Parametro di Riferimento	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni strutture/ effetto domino
Incendio da pozza	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
Bleve / Fireball	Radiazione termica variabile	Raggio fireball	350 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200 – 800 m
Flash fire	Radiazione termica istantanea	LFL	½ LFL			
UVCE	Sovrappressione di picco	0,6 bar* 0,3 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio Tossico	Concentrazione in atmosfera	LC50		IDLH		

* spazio aperto

I gestori hanno inoltre individuato in quale classe di probabilità degli eventi, tra quelle sotto indicate, si possa considerare l'accadimento di ogni ipotesi incidentale significativa calcolata.

Classe di probabilità degli eventi
< 10 ⁻⁶
10 ⁻⁴ - 10 ⁻⁶
10 ⁻³ - 10 ⁻⁴
> 10 ⁻³

Infine, i gestori hanno provveduto ad effettuare a complemento dell'indagine anche la valutazione dei possibili danni ambientali posti in essere dagli eventi incidentali trattati, definendo la categoria di danno (significativo o grave) atteso.

Le informazioni, contenute nelle schede tecniche trasmesse dalle Ditte indicate, sono state raccolte dagli enti competenti ed esaminate in conformità alle normative (riferimento Comitato tecnico regionale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e Comitato tecnico di valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 17 dicembre 2003, n. 26)

Documenti di riferimento

Per gli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 7 del D.Lgs 17 Agosto 1999 n. 334 relativo a "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", si è fatto riferimento alla seguente documentazione della Provincia di Ravenna:

- **Villapana SpA**

Provvedimento della Provincia di Ravenna n. 3557 del 19 Dicembre 2011:

"L.R. 17 Dicembre 2003 n. 26 come modificata da L.R. 06 Marzo 2007 n. 4. VILLAPANA SpA avente sede legale e stabilimento in Comune di Faenza, Via Pana n. 238/244. Conclusione procedimento di valutazione della scheda tecnica in seguito a rinnovo quinquennale" (P.G. Comune di Faenza 39937 del 26 Ottobre 2011)

- **Caviro Distillerie Srl**

Provvedimento della Provincia di Ravenna n. 89 del 10 Gennaio 2012:

"L.R. 17 Dicembre 2003 n. 26 come modificata da L.R. 06 Marzo 2007 n. 4. CAVIRO DISTILLERIE Srl avente sede legale e stabilimento in Comune di Faenza, Via Convertite n. 8. Conclusione procedimento di valutazione della scheda tecnica in seguito a rinnovo quinquennale" (P.G. Comune di Faenza 1336 del 12 Gennaio 2012)

- **Tampieri SpA**

Provvedimento della Provincia di Ravenna n. 3576 del 30 Ottobre 2012:

"L.R. 17 Dicembre 2003 n. 26 come modificata da L.R. 06 Marzo 2007 n. 4. TAMPIERI SpA avente sede legale in Comune di Faenza, Via Granarolo 177/3 e stabilimento in Comune di Faenza, Via Granarolo n. 102. Conclusione procedimento di valutazione della scheda tecnica in seguito a rinnovo quinquennale" (P.G. Comune di Faenza 41851 del 08 Novembre 2012)

Per gli stabilimenti soggetti all'**art. 8** del D.Lgs 17 Agosto 1999 n. 334 relativo a "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", si è fatto riferimento alla seguente documentazione:

- **Gowan Italia SpA**

Delibera e relazione conclusiva trasmessa con nota Dir. Reg. VV.F. Prot. 4135 del 09 Aprile 2008

Aggiornamento Edizione Luglio 2010 Notifica, Scheda di informazione e Rapporto di Sicurezza (P.G. Comune di Faenza 35602 del 14 Settembre 2010);

- **Edison Stoccaggio SpA**

Delibera e relazione conclusiva trasmessa con nota Dir. Reg. VV.F. Prot. 12237 del 19.07.2013 (P.G. Comune di Faenza 30167 del 29 Luglio 2013);

Criteri di zonizzazione del territorio comunale oggetto di analisi

In seguito, ai risultati del procedimento di valutazione delle schede tecniche, fornite dai gestori degli stabilimenti indicati al punto precedente, **sono state analizzate le aree nell'intorno di 500 metri circa dai confini degli stabilimenti stessi**. Tale distanza è stata scelta sulla base della considerazione che le aree di danno trasmesse dai gestori hanno estensione abbondantemente inferiore.

Nelle aree così individuate è stata valutata la vulnerabilità del territorio, mediante la categorizzazione delle aree circostanti in base alla destinazione d'uso, al valore dell'indice di edificazione e all'individuazione degli specifici elementi vulnerabili di natura puntuale in esse presenti, secondo quanto indicato nella tabella seguente, estratta dal D.M. 09/05/2001.

Categoria A	<ol style="list-style-type: none">1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti)3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti)
Categoria B	<ol style="list-style-type: none">1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $4,5$ e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti)3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti)4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti)5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso)6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone / giorno)
Categoria C	<ol style="list-style-type: none">1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $1,5$ e $1 \text{ m}^3/\text{m}^2$2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti)3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso, di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale)4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone / giorno)
Categoria D	<ol style="list-style-type: none">1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e $0,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile – ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.
Categoria E	<ol style="list-style-type: none">1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a $0,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici
Categoria F	<ol style="list-style-type: none">1. Area entro i confini dello stabilimento2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di persone

La categorizzazione, secondo la metodologia sopra indicata, è stata effettuata ai sensi dell'assetto urbanistico attuale definito dal RUE del Comune di Faenza.

Oltre alla categorizzazione del territorio in aree omogenee, sono state prese in considerazione le infrastrutture tecnologiche presenti, sia lineari che puntuali; infine sono stati evidenziati, sempre entro un'area di circa 500 metri dal confine degli stabilimenti, gli elementi ambientali vulnerabili potenzialmente interessati dagli effetti incidentali.

Gli **elementi ambientali vulnerabili** sono stati ricercati tra le seguenti categorie paesaggistiche:

- beni paesaggistici ed ambientali (di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42);

- aree naturali protette (*ad es. parchi ed altre aree definite in base a disposizioni normative*);
- risorse idriche superficiali (*es. acquifero superficiale, idrografia primaria e secondaria, corpi d'acqua estesi in relazione al tempo di ricambio ed al volume del bacino*);
- risorse idriche profonde (*es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo, acquifero profondo non protetto o protetto, zona di ricarica della falda acquifera*);
- uso del suolo (*es. aree coltivate di pregio, aree boscate*).

Le informazioni raccolte sono descritte con maggior dettaglio nel Titolo IV del presente studio.

Individuazione e valutazione delle aree da regolamentare

Dalla sovrapposizione delle aree di danno segnalate dai gestori con le categorie territoriali individuate nell'attuale assetto urbanistico, sono state caratterizzate le aree da sottoporre a specifica regolamentazione la cui valutazione costituisce la parte focale del presente documento, prestando particolare attenzione anche agli elementi ambientali vulnerabili e alle infrastrutture tecnologiche.

La compatibilità tra le categorie territoriali e le aree di danno è stata effettuata sulla base delle tabelle riportate nei DD.MM. 09/05/2001, 15/06/1996 e 20/10/1998, che vengono di seguito riprodotte.

Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti				
Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
< 10 ⁻⁶	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
10 ⁻⁴ - 10 ⁻⁶	EF	DEF	CDEF	BCDEF
10 ⁻³ - 10 ⁻⁴	F	EF	DEF	CDEF
> 10 ⁻³	F	F	EF	DEF

Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti (per il rilascio di concessioni ed autorizzazioni in assenza di variante urbanistica)				
Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
< 10 ⁻⁶	EF	DEF	CDEF	BCDEF
10 ⁻⁴ - 10 ⁻⁶	F	EF	DEF	CDEF
10 ⁻³ - 10 ⁻⁴	F	F	EF	DEF
> 10 ⁻³	F	F	F	EF

Categorie territoriali compatibili per depositi esistenti				
Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
II	EF	DEF	CDEF	BCDEF
III	F	EF	DEF	CDEF
IV	F	F	EF	DEF

Categorie territoriali compatibili per depositi nuovi (per il rilascio di concessioni ed autorizzazioni in assenza di variante urbanistica)				
Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I	EF	DEF	CDEF	ABCDEF
II	F	EF	DEF	BCDEF
III	F	F	EF	CDEF

L'analisi e la valutazione delle aree da sottoporre a specifica regolamentazione è oggetto del "Titolo V" del presente studio.

Titolo III **Informazioni fornite dai gestori**

Vengono di seguito commentate brevemente le informazioni trasmesse dai gestori dei cinque stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nel territorio del Comune di Faenza:

- **Villapana SpA**, Stabilimento di Via Pana 238-244 - Faenza;
- **Caviro Distillerie Srl**, Stabilimento di Via Convertite 12 - Faenza;
- **Tampieri SpA**, Stabilimento di Via Granarolo 102 - Faenza.
- **Gowan Italia SpA**, Magazzino di Via Morgagni 68 - Faenza;
- **Edison Stoccaggio SpA**, Impianto (Cluster B) di Via Accarisi - Faenza;

Per ogni stabilimento verranno infine evidenziate le conclusioni emerse dall'analisi dell'involuppo delle curve di danno sulla base cartografica fornita dal gestore, come assunte dagli enti competenti nei procedimenti di valutazione della scheda tecnica dello stabilimento in esame.

Aree di danno

Il gestore dello stabilimento Villapana SpA, ubicato in Via Pana n. 238/244, ha inoltrato alla Provincia di Ravenna l'aggiornamento della scheda tecnica, a seguito di revisione quinquennale, ai sensi della L.R. 26/03 e s.m.i. e della DGR 392/09 (PG 89220 del 04/11/2010) relativa allo stabilimento soggetto alle disposizioni degli articoli 6 e 7 del D.L. 17 agosto 1999, n. 334, poi integrata con la nota PG 41458 del 04/05/2011, in seguito alla richiesta, da parte della Provincia, di ulteriori elementi tecnici (PG 18493 del 22/02/2011).

Sulla base della sopraccitata documentazione, la Provincia ha rilasciato alla Ditta in oggetto, a conclusione del procedimento di valutazione, copia del provvedimento n. 3557 del 19/10/2011 in cui si sancisce **che gli scenari incidentali risultano confinati all'interno dello stabilimento.**

Pertanto, sulla base dei dati forniti, gli scenari incidentali individuati nell'analisi di rischio hanno tutti conseguenze entro i confini dello stabilimento, per cui non sono state individuate "Zone di pianificazione di emergenza esterne" all'impianto industriale. Inoltre, non è prevista la limitazione o il divieto di esercizio dell'attività nello stabilimento.

Classe di probabilità degli eventi o classe del deposito

In base al calcolo indicizzato di cui ai DD. MM. 15/05/1996 e 20/10/1998, dal rapporto del gestore emerge che il deposito di alcool etilico è in **III Classe**.

Per quanto attiene all'incendio generato da:

- rilascio da serbatoio a bacino di contenimento (Serbatoi 26, 27, 28, 30, 31) è stata riportata nel documento una frequenza di accadimento pari a **1,196 10⁻⁸ eventi / anno**;
- pozza in seguito ad incidente durante le fasi di travaso ATB, è stata riportata nel documento una frequenza di accadimento pari a **1,0 10⁻⁷ eventi / anno**;
- rilascio da tubazione, è stata riportata nel documento una frequenza di accadimento pari a **4,4 10⁻⁷ eventi / anno**;

Ipotesi di danno ambientale

Le aree di danno risultano interne al perimetro di stabilimento, pertanto non sussiste il rischio di danno ambientale.

Considerazioni conclusive

L'estensione delle aree di danno resta confinata all'interno dello stabilimento perciò risulta verificata la compatibilità territoriale ed ambientale.

Aree di danno

Il gestore dello stabilimento Caviro Distillerie Srl, ubicato in Via Convertite n. 8, ha inoltrato alla Provincia di Ravenna l'aggiornamento della scheda tecnica, a seguito di revisione quinquennale, ai sensi della L.R. 26/03 e s.m.i. e della DGR 392/09 (PG 82121 del 06/10/2010) relativa allo stabilimento soggetto alle disposizioni degli articoli 6 e 7 del D.L. 17 agosto 1999, n.334, poi integrata con la nota PG 42785 del 10/05/2011 e con nota PG 71104 del 08/09/2011, in seguito alla richiesta, da parte del CVR e della Provincia, di ulteriori elementi tecnici.

Sulla base della sopraccitata documentazione, la Provincia ha rilasciato alla Ditta in oggetto, a conclusione del procedimento di valutazione, copia del Provvedimento n. 89 del 10/01/2012 in cui si sancisce che gli scenari incidentali di *Pool fire*, anche se di pochi metri, **comportano conseguenze all'esterno dei confini dello stabilimento.**

Gli elementi riportati nel Provvedimento n. 89 del 10/01/2012, relativi allo stabilimento dell'azienda Caviro Distillerie Srl, ubicato in via Convertite 12, evidenziano la presenza di aree di danno di eventi incidentali che si riferiscono a radiazioni stazionarie da *Pool fire*, generate dall'incendio dei depositi di alcool etilico e di distillato **XY1B**, **AB2B**, e **AB4**. La relazione conclusiva, datata Dicembre 2011, indica che sono stati valutati anche altri scenari, ma le curve di isorischio relative risultano ricomprese in quelle generate dagli eventi indicati oppure non coinvolgono aree esterne allo stabilimento. Al contrario, l'involuppo delle aree di danno relativo all'incendio dell'alcool fuoriuscito dai depositi indicati interessa zone esterne allo stabilimento produttivo, a tutti i livelli di soglia identificati nel D.M. LL.PP. 09/05/2001.

Classe di probabilità degli eventi o classe del deposito

Nel caso dell'evento incidentale corrispondente all'incendio dei depositi di alcool etilico, è stata calcolata la classe del deposito utilizzando il metodo indicizzato di cui ai DD. MM. 15/05/1996 e 20/10/1998.

Dalle analisi effettuate dal gestore risulta nel rapporto conclusivo che il deposito può essere considerato come **di III classe.**

Per quanto attiene all'incendio del bacino del deposito alcool è stata riportata nel documento una frequenza pari a **5 x 10⁻⁶** eventi / anno.

Ipotesi di danno ambientale

Data la natura dell'effetto (radiazione termica stazionaria) e la mancanza di recettori ambientali sensibili a tale effetto entro le aree di danno, il rapporto evidenzia l'assenza di un danno ambientale grave.

Considerazioni conclusive

L'estensione delle aree di danno, anche relativamente agli effetti con elevata letalità, coinvolge porzioni di territorio comunale esterne allo stabilimento (in particolare l'area di danno posta a sud-est). Particolare attenzione deve essere perciò posta nel valutare la compatibilità territoriale ed ambientale.

Aree di danno

Il gestore dello stabilimento Tampieri SpA, ubicato in Via Granarolo n. 102, ha inoltrato alla Provincia di Ravenna l'aggiornamento della scheda tecnica, a seguito di revisione quinquennale, ai sensi della L.R. 26/03 e s.m.i. e della DGR 392/09 (PG 96675 del 27/12/2011) relativa allo stabilimento soggetto alle disposizioni degli articoli 6 e 7 del D.L. 17 agosto 1999, n.334, poi integrata con la nota PG 52988 del 15/06/2012, in seguito alla richiesta, da parte del CVR, di ulteriori elementi tecnici.

Sulla base della sopraccitata documentazione, la Provincia ha rilasciato alla Ditta in oggetto, a conclusione del procedimento di valutazione, copia del Provvedimento n. 3576 del 30/10/2012 in cui si evidenzia la presenza di scenari che corrispondono al Top Event n. 1 "*Esplosione di vapori di esano nel reparto estrazioni oli*" e Top Event n. 2 "*Incendio di pozza di esano per rottura manichetta in fase di scarico*" con un'area di danno di eventi incidentali, che si riferisce un'onda di pressione (VCE) determinata dal rilascio di esano, che coinvolge, con la curva relativa alle lesioni reversibili, le società coinsediate all'interno del perimetro dello stabilimento quali la Tampieri Energie S.r.l., Faenza Depurazioni S.r.l. ed Helianthus S.r.l. (tutte a capo alla Tampieri Financial Group S.p.A.), senza però interessare l'esterno dell'area di stabilimento complessiva delle quattro società. Pertanto non è necessario determinare la compatibilità territoriale, mediante i criteri individuati dal D.M. LLPP. 9 maggio 2001.

Per i motivi legati all'interferenza con altre Società di cui sopra, comunque, la Provincia di Ravenna ha ritenuto opportuno procedere nel Agosto 2013 all'aggiornamento del **Piano di Emergenza Esterna** finalizzato a far conoscere ai dipendenti delle Ditte co-insediante la fonte di rischio, i pericoli connessi con un incidente rilevante e la descrizione di segnali di allertamento e delle norme di comportamento da adottare in caso di incidente, ad oggi in corso di istruttoria finale.

Il rapporto conclusivo, datato Settembre 2012, indica che sono stati valutati anche altri scenari, ma le curve di danno relative risultano ricomprese in quelle generate dall'evento indicato oppure **non coinvolgono aree esterne allo stabilimento**.

Classe di probabilità degli eventi o classe del deposito

Per quanto attiene all'onda di pressione generata nel rapporto conclusivo citato viene indicata una probabilità di accadimento pari a $5,38 \times 10^{-7}$ eventi / anno.

Ipotesi di danno ambientale

Data la natura dell'effetto (onda di pressione) e la mancanza di recettori ambientali sensibili a tale effetto entro le aree di danno, il rapporto evidenzia l'assenza di un danno ambientale.

Considerazioni conclusive

L'estensione delle aree di danno resta confinata all'interno dello stabilimento (inteso come sito in cui hanno sede attività di aziende diverse, ma tutte riconducibili al gruppo "Tampieri") perciò risulta verificata la compatibilità territoriale ed ambientale.

Aree di danno

Per quanto attiene al deposito dell'azienda Gowan Italia SpA, ubicato in Via Morgagni 68, il parere tecnico conclusivo di istruttoria del CTR (Prot. n. 4135 del 10.04.2008) valuta gli scenari incidentali da considerare ai fini della predisposizione del Piano di Emergenza Esterno (PEE) e una verifica della compatibilità territoriale ai fini urbanistici e di utilizzo del territorio per le aree investite dagli scenari incidentali associati all'attività effettuata nel deposito.

Vi è la presenza di un solo scenario incidentale i cui effetti possono interessare, con i valori di soglia stabiliti nel D.M. 09/05/2001, le aree esterne allo stabilimento.

Tale scenario fa riferimento all'incendio di un automezzo durante la fase di carico/scarico nel piazzale dello stabilimento, con emissione di fumi contenenti sostanze tossiche per inalazione (Scenario C).

Secondo i dati forniti dal gestore, il pennacchio di dispersione raggiunge la concentrazione pari all'IDLH ad una distanza di **80 metri** dal centro del piazzale dello stabilimento.

E' stato poi trasmesso agli organi preposti, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 6 comma 3 ed art. 8 comma 7° del D. Lgs. 334/99 e s.m.i., **l'aggiornamento integrale Edizione Luglio 2010** della:

- Notifica (ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.);
- Scheda di informazione (ai sensi dell'allegato V del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.)
- Rapporto di sicurezza (ai sensi dell'art. 8 comma 2 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.).

che tuttavia non introducono alcuna significativa variazione nelle informazioni già trasmesse e non comportano alcuna significativa modifica strutturale e gestionale per quanto attiene i rischi di incidente rilevante.

Infatti anche la rielaborazione dell'analisi di rischio dello Scenario B – incendio incontrollato nel magazzino, conferma l'assenza di una 2° zona di danno (IDLH non raggiunto) e un aumento della massima estensione della 3° zona di danno da 270 m a 300 m, interna comunque alla massima esenzione delle aree di danno di cui allo Scenario C.

Classe di probabilità degli eventi o classe del deposito

Sulla base dei dati forniti, è stata riportata nel rapporto conclusivo una probabilità di accadimento dell'evento incidentale pari a **2,5 x 10⁻⁸** eventi / anno.

Ipotesi di danno ambientale

Il rapporto del gestore evidenzia l'assenza di un danno ambientale grave, data la mancanza di elementi ambientali vulnerabili nelle vicinanze dello stabilimento e per la presenza di sistemi di contenimento delle acque inquinate fuoriuscite accidentalmente.

Considerazioni conclusive

L'estensione delle aree di danno, anche relativamente agli effetti con lesioni irreversibili, coinvolge porzioni di territorio comunale esterne allo stabilimento. Particolare attenzione deve essere perciò posta nel valutare la compatibilità territoriale ed ambientale relativa alla situazione urbanistica attuale.

Si fa notare che nel rapporto del gestore è stata comunicata, per lo stesso scenario incidentale, una ulteriore area di danno di estensione pari a 350 metri di raggio, corrispondente alle lesioni reversibili causate dalla nube tossica dei prodotti di combustione. Per la determinazione di tale area da parte del gestore è stato considerato un valore di concentrazione pari all'LoC (*level of concern*); poiché tuttavia il D.M. 09/05/2001 non fa riferimento ad un valore di soglia per le lesioni reversibili relative alla dispersione, nel presente documento tale area di danno per lesioni reversibili è stata trascurata, e si è fatto riferimento esclusivamente al valore di soglia pari all'IDLH per la determinazione del limite dell'area corrispondente alle lesioni irreversibili (80 metri dal centro del piazzale dello stabilimento).

Aree di danno

Per quanto attiene l'area CLUSTER B (3 pozzi) dell'azienda Edison Stoccaggio SpA, collegato alla "Centrale di Stoccaggio Gas S. Potito e Cotignola" e ubicato in Via Accarisi, il parere tecnico conclusivo di istruttoria del CTR (Prot. n. 12237 del 19.07.2013) valuta gli scenari incidentali da considerare ai fini della predisposizione del Piano di Emergenza Esterno (PEE) e una verifica della compatibilità territoriale ai fini urbanistici e di utilizzo del territorio per le aree investite dagli scenari incidentali associati all'attività di stoccaggio gas naturale effettuata nell'area Cluster B.

Vi è la presenza di un solo scenario incidentale i cui effetti possono interessare, con i valori di soglia stabiliti nel D.M. 09/05/2001, le aree esterne allo stabilimento.

Lo scenario incidentale con conseguenze esterne allo stabilimento è costituito principalmente da rilasci di metano da tubazioni, che possono portare alla formazione di un getto infiammatorio turbolento (jet-fire) in caso di innesco immediato o alla formazione di una miscela gassosa aria/metano in campo di infiammabilità e dar luogo a "Flash Fire" in caso di innesco ritardato. Quest'ultimo evento, dovuto alla rottura di una tubazione da 10" nell'unità 7, impone, secondo i dati forniti dal gestore, una distanza di danno corrispondente alla soglia di inizio letalità di **160 metri** (1/2 LFL) e una zona di sicuro impatto corrispondente alla soglia di elevata letalità di **112 metri** (LFL) dalla tubazione stessa ubicata all'interno del piazzale del cluster.

Data l'estrema brevità del fenomeno, si assume che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. I valori di soglia tengono conto anche della possibile disuniformità della nube infiammabile, che può peraltro originare sacche isolate e localizzate di fiamma anche a distanze maggiori di quelle corrispondenti al limite inferiore di infiammabilità.

FLASH FIRE R-CLB-7-2 (*radiazione termica istantanea*)

Zona I zona di sicuro impatto **112 m** (LFL Elevata letalità)

Zona II zona di danno **160 m** (1/2 LFL Inizio letalità)

LFL: *Limite inferiore di infiammabilità di Nubi vapori infiammabili (radiazione termica istantanea Flash Fire)*

Classe di probabilità degli eventi o classe del deposito

Sulla base dei dati forniti, è stata riportata nel rapporto conclusivo una probabilità di accadimento dell'evento incidentale "Jet-Fire" pari a **7,2 x 10⁻⁷** eventi / anno e "Flash-Fire" pari a **1,7 x 10⁻⁶** eventi / anno.

Ipotesi di danno ambientale

Il rapporto del gestore evidenzia l'assenza di un danno ambientale grave, data la mancanza di elementi ambientali vulnerabili nelle vicinanze dello stabilimento.

Nel raggio dei 500 metri non ci sono ospedali, asili, scuole, centri sportivi o altri luoghi di aggregazione, sono invece presenti perlopiù terreni agricoli con la presenza di 4 aziende agricole e relative abitazioni.

Considerazioni conclusive

L'estensione delle aree di danno, anche relativamente agli effetti con lesioni irreversibili, coinvolge porzioni di territorio comunale esterne allo stabilimento.

La prima zona di pianificazione (raggio di metri 112) va ad impattare parzialmente con l'area cortilizia dell'abitazione di via Accarisi al civico 218. La rimanente prima zona ricade in gran parte sui terreni agricoli confinanti all'impianto.

Nella seconda zona di pianificazione (raggio in metri 160), le abitazioni censite sono 9 con 35 residenti circa.

Particolare attenzione deve essere perciò posta nel valutare la compatibilità territoriale ed ambientale relativa alla situazione urbanistica attuale.

Titolo IV **Elementi territoriali ed ambientali**

Come indicato nella descrizione dell'approccio metodologico allo studio, nel presente capitolo vengono valutate le aree nell'intorno di 500 metri circa dai confini degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante individuati nel Titolo III. La valutazione delle aree circostanti gli stabilimenti viene condotta con riferimento alla vulnerabilità intrinseca del territorio, mediante la categorizzazione delle aree in base alla destinazione d'uso, al valore dell'indice fondiario di edificazione e all'individuazione degli specifici elementi vulnerabili di natura puntuale in esse presenti, come indicato nel D.M. 09/05/2001.

La distanza di 500 metri è stata scelta sulla base della considerazione che le aree di danno trasmesse dai gestori hanno estensione abbondantemente inferiore, e pertanto tale limite risulta adatto per gli scopi del presente documento.

Oltre alla suddetta categorizzazione del territorio, sono state prese in considerazione le infrastrutture tecnologiche presenti, sia lineari che puntuali; infine sono stati evidenziati, sempre entro un'area di circa 500 metri dal confine degli stabilimenti, gli elementi ambientali vulnerabili potenzialmente interessati dagli effetti incidentali.

L'intera analisi degli elementi territoriali ed ambientali è stata effettuata con riferimento all'assetto urbanistico attuale definito nel RUE del Comune di Faenza.

In base all'analisi dei possibili eventi incidentali e delle relative curve di isorischio, si evince dal rapporto conclusivo relativo al deposito della società Villapana S.p.A. che gli scenari incidentali **risultano confinati all'interno dello stabilimento**, pertanto risulta accertata la compatibilità territoriale e ambientale dello stabilimento esistente rispetto alla strumentazione urbanistica comunale, ai sensi del D.M.LL.PP. 9 maggio 2001 *“Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”*.

Stato urbanistico attuale

Nell'intorno dello stabilimento di via Convertite dell'azienda Caviro Distillerie Srl (il cui interno è stato valutato in **categoria F** secondo le istruzioni contenute nel D.M. 09/05/2001) sono presenti esclusivamente attività produttive di natura agricola e zootecnica (sui lati Est, Ovest e Nord) e artigianale, commerciale o comunque produttiva (sul lato Sud). I lotti di terreno possiedono tutti un indice di edificazione ridotto, inferiore a 0,5 m³/m², e le poche strutture residenziali presenti sono vincolate essenzialmente al presidio dei poderi agricoli o sono accessorie alle attività produttive.

Parte della zona sul lato Nord dello stabilimento ed una porzione di terreno sul lato Est, comprendente l'area limitrofa ai serbatoi AB4, sono identificate nelle norme di attuazione del RUE come "Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale" (art. 20.2 NdA). In tali aree, sempre secondo le citate norme di attuazione, sono consentiti esclusivamente interventi sul patrimonio edilizio esistente ad eccezione degli impianti tecnici e/o tecnologici, con la precisazione che nelle costruzioni esistenti sono ammessi tutti gli interventi, compresi i cambi d'uso e gli ampliamenti in conformità alle norme di zona.

Le zone di mitigazione e riequilibrio ambientale costituiscono aree filtro da attrezzare a verde nella parte a diretto contatto con l'insediamento industriale.

La presenza di questi vincoli entro tali zone rende tali zone assimilabili alla **categoria F** secondo quanto previsto dal D.M. 09/05/2001, in quanto aree limitrofe allo stabilimento in cui non è ragionevole supporre una presenza ordinaria di gruppi di persone.

Al di fuori delle aree entro la zona di mitigazione e riequilibrio ambientale e sulla base delle considerazioni sopra esposte, tutti i rimanenti elementi territoriali sono assimilabili alla **categoria E** (*Insedimenti industriali, artigianali agricoli e zootecnici o insediamenti residenziali a bassissima densità*) secondo quanto previsto dal D.M. 09/05/2001.

Elementi ambientali vulnerabili

Nell'intorno dello stabilimento non sono presenti elementi ambientali vulnerabili, tali da risentire degli effetti degli incidenti rilevanti che possono avere origine dall'attività produttiva.

Considerazioni conclusive

La mancanza di elementi ambientali vulnerabili e la sostanziale uniformità della categorizzazione degli elementi territoriali riduce la complessità dell'analisi.

Stato urbanistico attuale

L'insediamento, comprendente tre distinte società della Tampieri Financial Group SpA (holding delle aziende del gruppo Tampieri) Tampieri S.p.A., Tampieri Energie S.r.l., Faenza Depurazioni S.r.l. e dalla consociata Heliathus S.r.l., confina con:

- a **NORD**: Via San Cristoforo di Mezzeno, terreni della Tampieri Financial Group SpA e alcuni fabbricati residenziali;
- a **EST**: Proprietà Misirocchi - Zanelli, Alberghi, Centro Servizi Merci Srl, e linea ferroviaria Ravenna – Faenza;
- a **SUD**: Alba Leasing SpA e terreni della Tampieri Financial Group SpA;
- a **OVEST**: Via Granarolo e Canale Naviglio-Zanelli.

In base all'analisi dei possibili eventi incidentali e delle relative curve di isorischio, si evince dal rapporto conclusivo relativo alla società Tampieri S.p.A. che gli scenari incidentali **risultano esterni al confine di stabilimento, ma non dell'insediamento**, coinvolgendo marginalmente, per la zona delle lesioni reversibili, le Società Faenza Depurazioni, Tampieri Energie S.r.l. e Heliathus S.r.l.

Elementi ambientali vulnerabili

Nell'intorno dello stabilimento non sono presenti elementi ambientali vulnerabili, tali da risentire degli effetti degli incidenti rilevanti che possono avere origine dall'attività produttiva.

Considerazioni conclusive

Sulla base degli elementi riportati nel rapporto conclusivo risulta che sono presenti, nelle vicinanze dello stabilimento, aree territoriali in **categoria E** (*insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici o insediamenti residenziali a bassissima densità*); pertanto risulta accertata la compatibilità territoriale e ambientale dello stabilimento esistente rispetto alla strumentazione urbanistica comunale, ai sensi del D.M. LL.PP. 9 maggio 2001 *"Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"*.

Stato urbanistico attuale

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento di proprietà dell'azienda Gowan Italia SpA (il cui interno è stato valutato in **categoria F** secondo le istruzioni contenute nel D.M. 09/05/2001), ubicato in via Morgagni, sono presenti attività di natura produttiva, commerciale ed artigianale (a Nord, Ovest e Sud rispetto allo stabilimento) e agricole (a Est rispetto allo stabilimento). Le poche strutture residenziali presenti sono vincolate essenzialmente al presidio dei poderi agricoli o sono accessorie alle attività produttive e commerciali.

Tali attività, sempre secondo i dettami del decreto, sono state assoggettate alla **categoria E** (*insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici o insediamenti residenziali a bassissima densità*).

A circa 250 metri a Sud Est dallo stabilimento sorge, all'interno di aree commerciali ed artigianali, una struttura destinata a poliambulatorio. Poiché all'interno di tale edificio esiste la possibilità che trovino posto un limitato numero di persone con difficoltà di movimento (il che rende problematica una evacuazione in caso di emergenza), lo stabile è stato assimilato alla **categoria B**.

Sempre in direzione Sud-Est dallo stabilimento, a circa 300 metri, si trova una area residenziale, in cui i lotti hanno un indice di edificazione medio pari a $1,8 \text{ m}^3 / \text{m}^2$. Sulla base delle istruzioni dell'allegato al decreto, anche tale area è stata considerata in **categoria B**.

A sud dello stabilimento, a circa 300 metri, si trova inoltre il tratto di ferrovia Bologna – Rimini; tale infrastruttura ferroviaria, di natura lineare, rappresenta un possibile elemento vulnerabile a causa dell'intenso traffico di convogli.

La variante n. 14 approvata nel 2006 amplia le possibilità di destinazione d'uso nei terreni ubicati ad Est rispetto allo stabilimento, già inseriti all'interno del P.R.G.'98 con la zonizzazione di area produttiva.

In base alla variante, tali aree potranno essere destinate non solo ad attività artigianali e produttive in genere, ma anche a strutture ricettive e residenziali a basso indice di edificazione.

In base a tali specifiche, non è possibile stabilire con certezza la categoria territoriale come indicato nel D.M. 09/05/2001. Tuttavia, ragionando in via cautelativa, la presenza di strutture ricettive o residenziali a basso indice fondiario di edificazione (supponendo che per "basso" si intenda inferiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$) permette di classificare i terreni ad Est dello stabilimento dell'azienda Gowan Italia SpA, interessati dalla variante n. 14 approvata, al massimo in **categoria B**, secondo quanto esposto nel D.M. 09/05/2001.

Elementi ambientali vulnerabili

Nell'intorno dello stabilimento non sono presenti elementi ambientali vulnerabili, tali da risentire degli effetti degli incidenti rilevanti che possono avere origine dall'attività produttiva.

Considerazioni conclusive

La presenza di elementi territoriali disomogenei, del tratto ferroviario e di categorie con compatibilità ristretta (il poliambulatorio e la zona residenziale in categoria B) impongono la necessaria attenzione in merito al rispetto dei procedimenti di verifica previsti dalle norme.

L'analisi e le valutazioni, di cui al Titolo successivo, devono esaminare la compatibilità delle aree di danno con lo stato urbanistico attuale.

Stato urbanistico attuale

Nell'intorno l'area CLUSTER B (3 pozzi) dell'azienda Edison Stoccaggio SpA di via Accarisi (il cui interno è stato valutato in **categoria F** secondo le istruzioni contenute nel D.M. 09/05/2001) sono principalmente presenti attività produttive di natura agricola che possono essere assimilate alla **categoria E** (*insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici o insediamenti residenziali a bassissima densità*) secondo quanto previsto dal D.M. 09/05/2001.

Elementi ambientali vulnerabili

A circa 200 mt dal confine est del Cluster si trova l'alveo del Fiume Lamone.

Nel PTCP, viene evidenziata la zona come "di particolare interesse paesaggistico-ambientale" e perciò normata dall'art.3.19 del documento citato che afferma che:

"[...] Lungo i corsi d'acqua di pianura tutelati ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004, laddove siano individuate nella Tav. 2 zone di cui al presente articolo il cui limite esterno non coincida con limiti fisici ma corrisponda ad un'ampiezza approssimativa di m.150 dall'alveo, si intende che l'ampiezza effettiva dell'area su cui si applicano le prescrizioni suddette è pari a m. 150 misurati dalla sponda ovvero dal piede esterno dell'argine[...]"

Tuttavia, la natura degli effetti incidentali (dovuti essenzialmente a radiazione termica istantanea) è tale da non impattare pericolosamente sull'elemento ambientale.

Considerazioni conclusive

Sulla base degli elementi riportati nel rapporto conclusivo risulta che sono presenti, nelle vicinanze dello stabilimento, aree territoriali in **categoria E** (*insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici o insediamenti residenziali a bassissima densità*); pertanto risulta accertata la compatibilità territoriale e ambientale dello stabilimento esistente rispetto alla strumentazione urbanistica vigente, ai sensi del D.M.LL.PP. 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".

Titolo V Individuazione e valutazione delle aree da regolamentare

Tramite la sovrapposizione, sulla base cartografica del RUE, delle aree di danno segnalate dai gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e contenute all'interno dei rapporti conclusivi con le categorie territoriali individuate e descritte nel Titolo IV (rif. Alla cartografia fornita dalla Direzione Tecnica Regionale di ARPA) sono state caratterizzate le aree da sottoporre a specifica regolamentazione la cui valutazione, formulata sulla base delle indicazioni contenute nel D.M. 09/05/01, costituisce la parte focale del presente documento.

I risultati della sovrapposizione sono riportati di seguito nel presente studio.

Oltre alla categorizzazione in aree territoriali in funzione della destinazione d'uso e dell'indice di edificazione fondiario, come descritto nel D.M. 09/05/2001, la valutazione ha tenuto conto, quando applicabile, dei seguenti punti:

- la presenza di infrastrutture lineari suscettibili di danno a causa di un incidente rilevante;
- la presenza di elementi ambientali potenzialmente vulnerabili da un incidente rilevante;
- lo stato urbanistico attuale.

Come indicato nel capitolo precedente, in base all'analisi dei possibili eventi incidentali e delle relative curve di isorischio, si evince dal rapporto conclusivo relativo al deposito della società Villapana S.p.A. che gli scenari incidentali risultano **confinati all'interno dello stabilimento**, pertanto risulta accertata la compatibilità territoriale e ambientale dello stabilimento esistente rispetto alla strumentazione urbanistica comunale ai sensi del D.M. LL.PP. 9 maggio 2001 *“Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”*, pertanto si riportano le curve di isodanno solo per conformità con gli allegati del documento citato.

Descrizione della tavola

Dall'analisi della tavola "Eventi incidentali con conseguenze esterne allo stabilimento e relative categorie territoriali compatibili) elaborata da ARPAER in data Dicembre 2011, si ricava che:

- le curve relative ai depositi AB4 interessano, a tutti i livelli di effetti, la zona di mitigazione e riequilibrio ambientale sul lato Sud Est; tali aree di danno sono state numerate rispettivamente 1, 2, 3 e 4;
- le curve relative ai depositi XY1B, e AB2B interessano, solo per alcuni livelli di effetti, le aree della Via Convertite (viabilità) esterne allo stabilimento.

Valutazione delle aree da sottoporre a specifica regolamentazione*AREA depositi AB4*

L'area, ubicata sul lato Sud Est dello stabilimento destinata interamente alla zona di mitigazione e riequilibrio ambientale (**categoria F**) è interessata da un effetto causante elevata letalità, inizio letalità, potenziali lesioni irreversibili e lesioni reversibili. Dal confronto con le tabelle del D.M. 09/05/2001, si può esprimere un giudizio di **compatibilità** tra l'attuale disciplina urbanistica ed il rischio di incidente rilevante.

AREA depositi XY1B, e AB2B

L'area, ubicata sul lato Sud dello stabilimento, ha una larghezza molto ridotta, di circa 10 metri, ed è potenzialmente interessata da un effetto causante lesioni irreversibili e lesioni reversibili. Dal confronto con le tabelle del D.M. 09/05/2001, si può esprimere un giudizio di **compatibilità** tra l'attuale disciplina urbanistica ed il rischio di incidente rilevante.

Valutazione delle infrastrutture tecnologiche

Nella prossimità dello stabilimento non esistono infrastrutture tecnologiche puntuali o lineari che possono risentire degli effetti di incidenti rilevanti originati dall'incendio dei serbatoi.

Valutazione degli elementi ambientali vulnerabili

Nell'intorno dello stabilimento non sono presenti elementi ambientali vulnerabili, tali da risentire degli effetti degli incidenti rilevanti che possono avere origine dall'attività produttiva.

Disciplina delle aree da sottoporre a specifica regolamentazione*AREA depositi AB4*

Essendo l'area interessata da effetti di elevata letalità, si rende necessario mantenere per tale area (e, a fini cautelativi, anche le aree di inizio letalità, potenziali lesioni irreversibili e lesioni reversibili) la disciplina della zona di mitigazione e riequilibrio ambientale alla distilleria, assimilabile a categoria territoriale F, per mitigare il rischio di incidenti rilevanti.

Tale limite è ampiamente rispettato dall'attuale zona definita nelle Norme di Attuazione del RUE, molto più estesa.

All'interno di tale area ad elevata letalità valgono i limiti procedurali imposti nelle Norme di Attuazione del RUE, art. 28.1.8 ("aree di danno") unitamente ai limiti dettati sempre nelle Norme di Attuazione al P.R.G. all'art. 28.1.2 ("Fasce di Rispetto Attorno alle Distillerie"); si ritiene comunque opportuno integrare, per tale area 1, i vincoli pertinenti le fasce di rispetto modificando la definizione relativa (28.1.2) riportata nelle suddette Norme di Attuazione nel seguente modo:

"28.1.2 Fasce di rispetto attorno alle distillerie ed agli allevamenti Sono identificate nelle schede normative e/o nel PRG alla scala 1:5000. Non è consentita nella fascia di rispetto la realizzazione di nuove costruzioni, ad eccezione:

- delle infrastrutture tecniche e tecnologiche in cui non è previsto l'uso, lo stoccaggio o la presenza, anche momentanea, di liquidi infiammabili o combustibili

- delle infrastrutture tecniche e tecnologiche in cui non è prevista la presenza ordinaria di gruppi di persone

Nelle costruzioni esistenti sono altresì ammessi tutti gli interventi che non comportino cambi d'uso e/o modifiche tali da far ricadere la porzione di zona interessata in categoria A, B, C, D, o E, come definito nel D.M. 09/05/2001.

Le fasce di rispetto costruiscono aree filtro, da attrezzare a verde non alberato."

Le prescrizioni valide per tale fascia non si applicano se tali aree vengono annesse allo stabilimento, diventando di sua proprietà.

In fase di preparazione di eventuali strumenti urbanistici futuri, la zona comprendente le aree 1, 2 e 3 deve essere mantenuta come fascia di rispetto alla distilleria con tutti i vincoli sopra esposti, oppure deve essere prevista la sua cessione al gestore dello stabilimento.

Controlli a carico del Comune

Si sottolinea che, nel caso di eventuali cessioni di "standard", i Comuni avranno l'onere di verificare che le aree interessate dalla cessione non siano sottese alle curve di isodanno interne allo stabilimento, non riportate nel rapporto conclusivo di riferimento, richiedendo ai gestori una dichiarazione relativa.

TAVOLA 3 – TAMPIERI SPA

Come indicato nel capitolo precedente, in base all'analisi dei possibili eventi incidentali e delle relative curve di isorischio, si evince dal rapporto conclusivo relativo al deposito della società Tampieri S.p.A. che gli scenari incidentali risultano **esterni al confine di stabilimento, ma non dell'insediamento**, coinvolgendo marginalmente, per la zona delle lesioni reversibili, le Società Faenza Depurazioni S.r.l., Helianthus S.r.l. e Tampieri Energie S.r.l.

Secondo quanto previsto al punto 6.3 dell'allegato al D.M.LL.PP. 9 maggio 2001 *“Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”*, le categorie territoriali compatibili con lo stabilimento Tampieri Spa risultano essere le BCDEF

Pertanto la presenza di stabilimenti adiacenti **in categoria E** risulta compatibile con lo scenario incidentale ipotizzato.

Si riporta nella tavola citata la curva di isodanno, anche se interna all'insediamento, poiché coinvolge società diverse.

Descrizione della tavola

Dall'analisi della tavola "Evento incidentale con conseguenze esterne allo stabilimento e relative categorie territoriali compatibili) elaborata da ARPAER in data Marzo 2013, si ricava che l'area di danno relativa alle lesioni irreversibili (l'unica soglia di danno comunicata dal gestore) interessa tutte le zone produttive, commerciali ed artigianali ubicate nelle vicinanze dello stabilimento a Nord, Ovest, Sud e Sud Est.

La stessa curva di danno interessa però anche le zone poste a Est dello stabilimento, ovvero i terreni e fabbricati agricoli, nonché un'area destinata a viabilità.

Valutazione delle aree da sottoporre a specifica regolamentazione

L'area, compresa in un raggio di circa 80 metri, comprende attività produttive, commerciali o artigianali e terreni e fabbricati agricoli nonché un'area destinata a viabilità assimilate alla **categoria E**, che sono potenzialmente interessate da un effetto causante lesioni irreversibili. Secondo quanto previsto al punto 6.3 dell'allegato al D.M.LL.PP. 9 maggio 2001 "*Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*", le categorie territoriali compatibili con lo stabilimento Gowan Spa risultano essere le BCDEF pertanto si può esprimere un giudizio di compatibilità tra la disciplina urbanistica ed il rischio di incidente rilevante.

Valutazione delle infrastrutture tecnologiche

Data la natura dell'evento incidentale (dispersione in atmosfera di sostanze tossiche), si ritiene trascurabile il rischio di un danno alle eventuali infrastrutture tecnologiche lineari e puntuali presenti nell'area di danno.

Valutazione degli elementi ambientali vulnerabili

Nell'intorno dello stabilimento non sono presenti elementi ambientali vulnerabili, tali da risentire degli effetti degli incidenti rilevanti che possono avere origine dall'attività produttiva.

Disciplina delle aree da sottoporre a specifica regolamentazione

Per quanto attiene l'area compresa in un raggio di circa 80 metri, vi è compatibilità a condizione che sia rispettato (per le funzioni residenziali) un limite di indice fondiario di edificazione non superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$, tale da far rientrare l'area entro la categoria B. Inoltre non sono ammesse all'interno dell'area di danno le seguenti destinazioni:

- Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti);
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

Descrizione della tavola

Dall'analisi della tavola "Evento incidentale con conseguenze esterne allo stabilimento e relative categorie territoriali compatibili) elaborata da ARPAER in data Maggio 2013, si ricava che:

- l'area di danno relativa all'elevata letalità interessa zone agricole (terreni e fabbricati) ubicate nelle vicinanze dello stabilimento a Nord, Est, Sud e Ovest.
- l'area di danno relativa all'inizio letalità interessa zone agricole (terreni e fabbricati) ubicate nelle vicinanze dello stabilimento a Nord, Est, Sud e Ovest., nonché un'area destinata a viabilità (Via Accarisi).

Valutazione delle aree da sottoporre a specifica regolamentazione

L'area posta entro i 112 metri interessa terreni agricoli e una abitazione agricola (in categoria E) ed è interessata da un effetto causante elevata letalità. Dal confronto con le tabelle del D.M. 09/05/2001, si può esprimere un giudizio di compatibilità tra l'attuale disciplina urbanistica ed il rischio di incidente rilevante.

L'area posta entro i 160 metri interessa terreni agricoli e diverse abitazione agricole (categoria E), nonché un'area destinata a viabilità (Via Accarisi), ed è interessata da un effetto causante inizio letalità. Dal confronto con le tabelle del D.M. 09/05/2001, si può esprimere un giudizio di compatibilità tra l'attuale disciplina urbanistica ed il rischio di incidente rilevante.

Valutazione delle infrastrutture tecnologiche

Nella prossimità dello stabilimento non esistono infrastrutture tecnologiche puntuali o lineari che possono risentire degli effetti di incidenti rilevanti originati dall'incendio.

Valutazione degli elementi ambientali vulnerabili

Nell'intorno dello stabilimento non sono presenti elementi ambientali vulnerabili, tali da risentire degli effetti degli incidenti rilevanti che possono avere origine dall'attività produttiva.

Disciplina delle aree da sottoporre a specifica regolamentazione

Essendo l'area posta entro i 112 metri interessata da effetti di elevata letalità, si rende necessario mantenere per tale area (e, a fini cautelativi, anche l'area posta entro i 160 metri) la destinazione agricola, assimilabile alla categoria territoriale E ai sensi del del D.M. 09/05/2001.

Titolo VI **Conclusioni**

Come risulta dall'analisi delle tavole, il presente studio è in grado di fornire con riferimento agli scopi iniziali, le conclusioni di seguito riportate.

Incompatibilità urbanistiche in essere

Allo stato attuale della disciplina urbanistica del territorio comunale di Faenza non sono state rilevate delle incompatibilità dovute alla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante a condizione che vengano rispettate le prescrizioni definite alla precedente tavola 4 relativamente alla ditta Gowan Italia SpA

Danni all'ambiente e alle infrastrutture tecnologiche

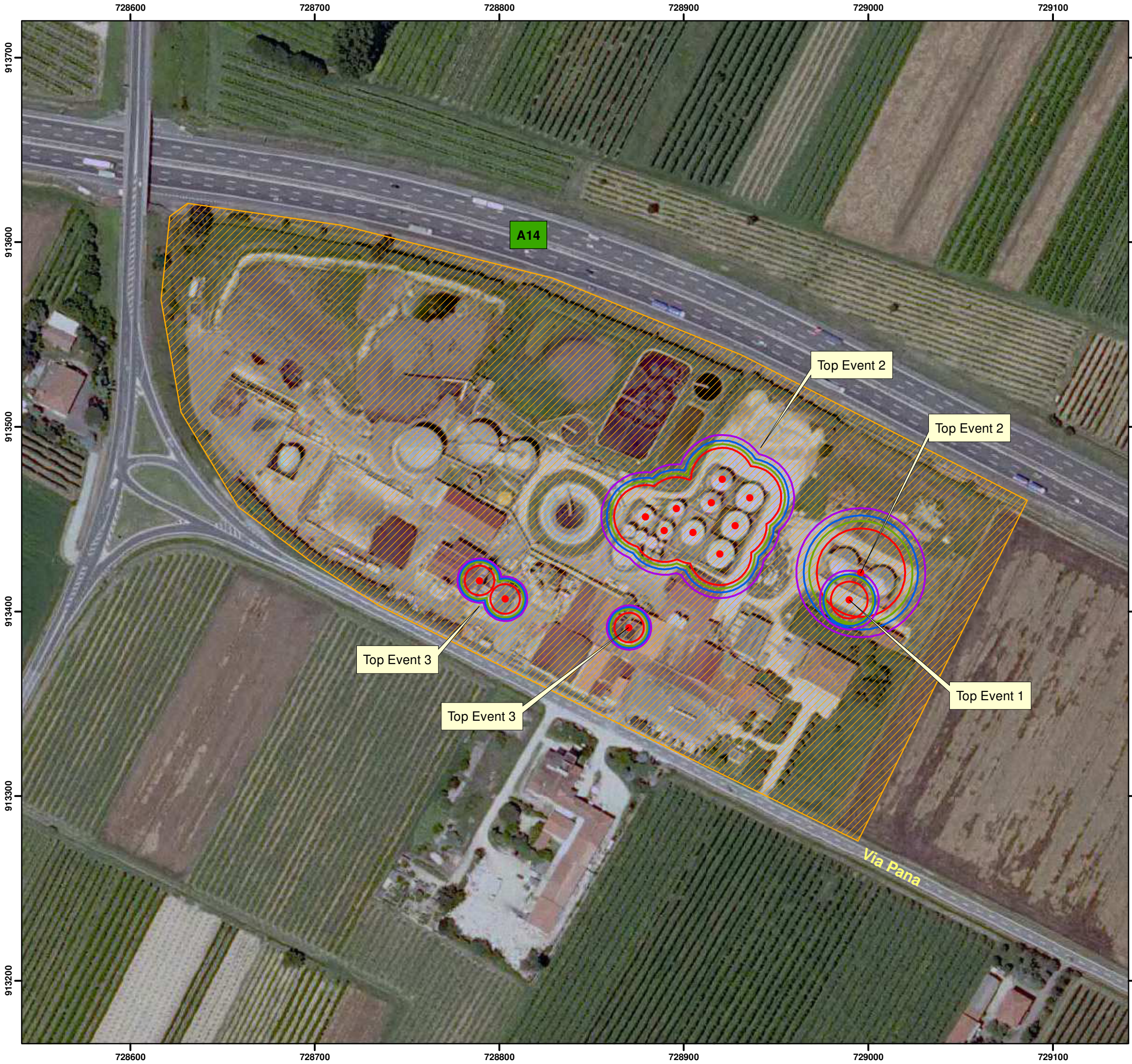
Per quanto attiene i possibili danni ad elementi ambientali sensibili, la loro lontananza dalle aree di danno o la natura degli incidenti permettono di escludere il rischio di un danno grave in tutte le zone del territorio comunale.

Esaminando le infrastrutture tecnologiche lineari e puntali ubicate nel territorio, si evince che l'estensione delle curve di danno non le coinvolge.

Aggiornamenti

Il presente Elaborato Tecnico deve essere aggiornato, a carico dell'ufficio comunale competente, nelle seguenti situazioni:

- a) insediamenti di nuovi stabilimenti;
- b) modifiche degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante trattati nel presente studio, tali da aumentare o diminuire l'estensione delle aree di danno;
- c) modifiche degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante trattati nel presente studio, tali da aumentare o diminuire la classe di probabilità del rischio di incidente rilevante o la classificazione del deposito;
- d) formazione di strumenti urbanistici successivi, che coinvolgano le aree interne alle curve di isodanno.



Scenari incidentali con conseguenze interne allo stabilimento

- Top Event 1:**
Rilascio di etanolo in fase di carico ATB
- Top Event 2:**
Rilascio di etanolo da serbatoio in bacino di contenimento
- Top Event 3:**
Rilascio di etanolo per perdita da tubazione - zona impianto

Scenario Incidentale: Pool Fire

INVILUPPO DELLE AREE DI DANNO secondo i criteri del D.M. 09/05/2001

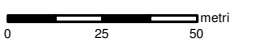
<i>Categoria territoriale</i>	<i>Zone di danno</i>	<i>Valori soglia</i>
	Zona di elevata letalità	12,5 kW/m ²
	Zona di inizio letalità	7 kW/m ²
	Zona delle lesioni irreversibili	5 kW/m ²
	Zona delle lesioni reversibili	3 kW/m ²

VILLAPANA s.p.a.
Via Pana 238-244
Faenza (RA)



Scala 1:2.000

Area Aziendale



Ortofoto Multifunzione a colori Emilia-Romagna AGEA 2008. Prodotto realizzato da AGEA sull'intero territorio regionale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Elaborazione tecnica a cura del Centro Tematico Regionale Impianti a Rischio di Incidente Rilevante



Elaborazione grafica a cura di Unità Cartografia e GIS Direzione Tecnica Settembre 2011

A termine di legge ci riserviamo la proprietà del presente disegno. E' vietato riprodurlo, comunicarlo a terzi e a ditte concorrenti senza la nostra preventiva autorizzazione scritta.



Eventi incidentali con conseguenze esterne allo stabilimento e relative categorie territoriali compatibili

Top Event 1:
Perdita di alcool etilico da serbatoio per rottura mantello (XY1B-AB2B) **Scenario:**
Pool Fire

Top Event 2:
Perdita di alcool etilico da serbatoio per rottura mantello (AB4) **Scenario:**
Pool Fire

INVILUPPO DELLE AREE DI DANNO secondo i criteri del D.M. 09/05/2001

Categoria territoriale	Zone di danno	Valori soglia	Raggio in metri
(D) E F	Zona di elevata letalità	12,5 kW/m ²	37 - Evento 1 39 - Evento 2
(C) D E F	Zona di inizio letalità	7 kW/m ²	46 - Evento 1 47 - Evento 2
(B) C D E F	Zona di danno	5 kW/m ²	50 - Evento 1 51 - Evento 2
(A) B C D E F	Zona delle lesioni reversibili	3 kW/m ²	52 - Evento 1 52 - Evento 2

() Nel caso di rilascio di concessioni ed autorizzazioni edilizie, in assenza di variante urbanistica, la categoria territoriale tra parentesi non deve essere considerata.

CAVIRO Distillerie s.r.l.
Via Convertite 12
Faenza (RA)



Scala 1:4.000

Area Aziendale 0 25 50 100 Metri

Ortofoto Multifunzione a colori Emilia-Romagna AGEA 2008. Prodotto realizzato da AGEA sull'intero territorio regionale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Elaborazione tecnica a cura del Centro Tematico Regionale Impianti a Rischio di Incidente Rilevante



Elaborazione grafica a cura di Unità Cartografia e GIS Direzione Tecnica Dicembre 2011

A termine di legge ci riserviamo la proprietà del presente disegno. E' vietato riprodurlo, comunicarlo a terzi e a ditte concorrenti senza la nostra preventiva autorizzazione scritta.



Evento incidentale con conseguenze interne allo stabilimento e relative zone di pianificazione per l'emergenza esterna

Top Event 1:
Rilascio di esano in reparto estrazione olii

Scenario Incidentale:
VCE

INVILUPPO DELLE AREE DI DANNO secondo i criteri del DPCM 25/02/2005

Zone di Pianificazione di Emergenza Esterna

I° Zona di Pianificazione	Raggio in metri
Zona di sicuro impatto Soglia di elevata letalità 0,6 bar	<i>non raggiunta</i>
II° Zona di Pianificazione	Raggio in metri
Zona di Danno Soglia delle lesioni irreversibili 0,07 bar	<i>non coinvolge le aree aziendali adiacenti</i>
III° Zona di Pianificazione	Raggio in metri
Zona di attenzione Soglia delle lesioni reversibili 0,03 bar	72 metri

Dalla planimetria si evidenzia che gli scenari connessi con il rilascio di sostanze pericolose non coinvolgono l'esterno del sito multi societario TAMPIERI Financial Group s.p.a.

TAMPIERI s.p.a.
Via Granarolo 102
Faenza (RA)

Aree Aziendali

- TAMPIERI s.p.a.
- TAMPIERI ENERGIE s.r.l.
- HELIANTHUS s.r.l.
- FAENZA DEPURAZIONI s.r.l.
- TAMPIERI Financial Group s.p.a.

0 25 50 100 Metri

Scala 1:4.000

Ortofoto Multifunzione a colori Emilia-Romagna AGEA 2011.
Prodotto realizzato da AGEA sull'intero territorio regionale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Elaborazione tecnica a cura del Centro Tematico Regionale Impianti a Rischio di Incidente Rilevante

Elaborazione grafica a cura di Unità Cartografia e GIS
Direzione Tecnica
Febbraio 2014

A termine di legge ci riserviamo la proprietà del presente disegno. E' vietato riprodurlo, comunicarlo a terzi e a ditte concorrenti senza la nostra preventiva autorizzazione scritta.



Evento incidentale con conseguenze esterne allo stabilimento e relative categorie territoriali compatibili

Top Event 1:
Incendio incontrollato di automezzo in area di carico/scarico

Frequenza di accadimento:
< 10⁻⁶ eventi/anno

Scenario Incidentale:
Dispersione tossica di HCL

INVILUPPO DELLE AREE DI DANNO secondo i criteri del D.M. 09/05/2001

<i>Categoria territoriale</i>	<i>Zone di danno</i>	<i>Valori soglia</i>	<i>Raggio in metri</i>
	Zona di elevata letalità	LC50	<i>non raggiunta</i>
BCDEF	Zona delle lesioni irreversibili	IDLH	80 metri

Estrapolazione Delibera CTR prot. 4135 del 9 aprile 2008

GOWAN ITALIA s.p.a.
Via G.B. Morgagni, 68
Faenza (RA)



 Area Aziendale

Scala 1:2.000

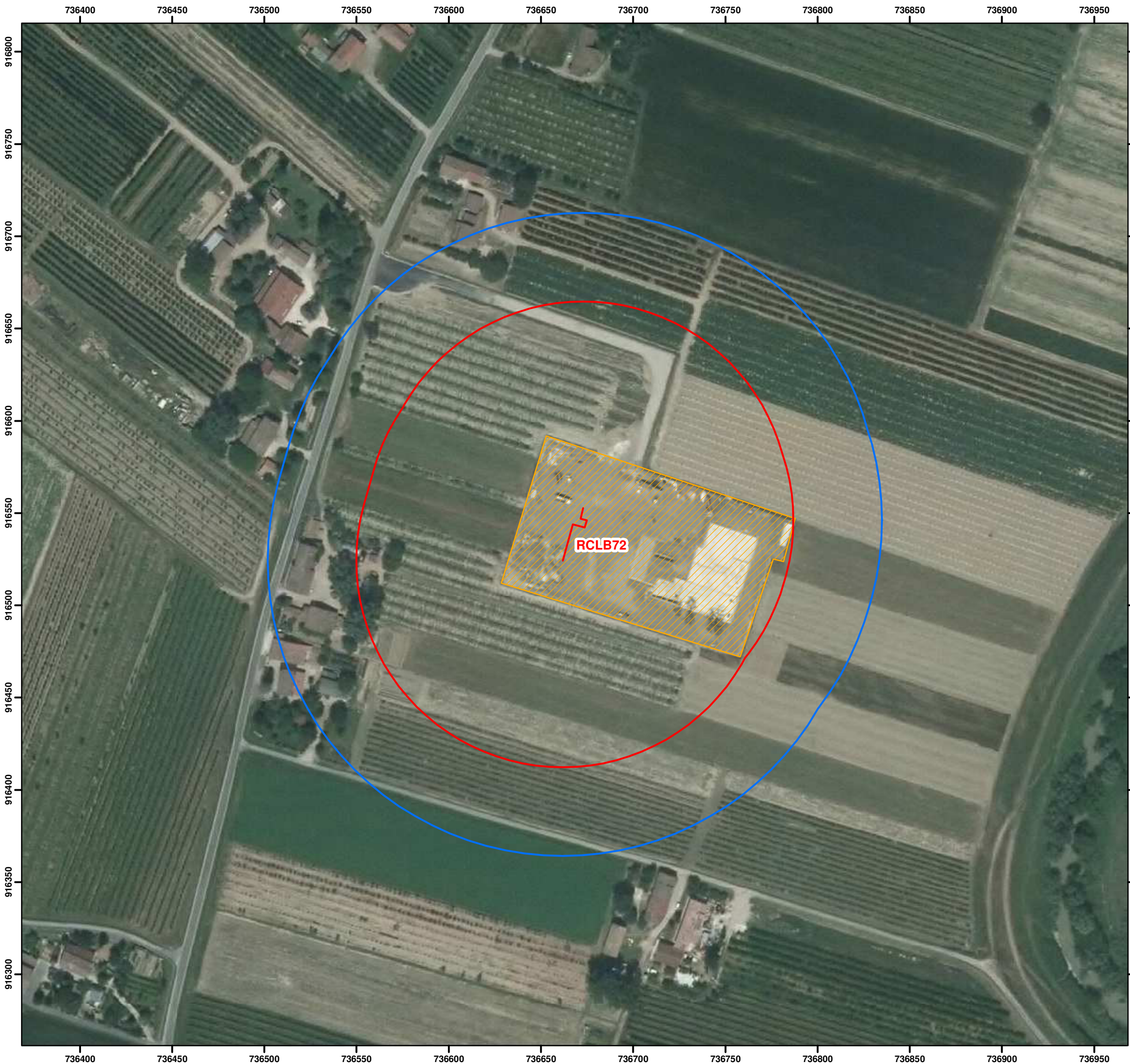
Ortofoto Multifunzione a colori Emilia-Romagna AGEA 2011. Prodotto realizzato da AGEA sull'intero territorio regionale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Elaborazione tecnica a cura del Centro Tematico Regionale Impianti a Rischio di Incidente Rilevante



Elaborazione grafica a cura di Unità Cartografia e GIS Direzione Tecnica Marzo 2014

A termine di legge ci riserviamo la proprietà del presente disegno. E' vietato riprodurlo, comunicarlo a terzi e a ditte concorrenti senza la nostra preventiva autorizzazione scritta.



Evento incidentale con conseguenze esterne allo stabilimento e relative categorie territoriali compatibili

Area Cluster B
Scenario incidentale: Flash Fire

RCLB72:
Rottura tubazione 10"
Unità 7 - Cluster B

INVILUPPO DELLE AREE DI DANNO secondo i criteri del D.M. 09/05/2001

Categoria territoriale	Zone di danno	Valori soglia	Raggio in metri
(E) F	Zona di elevata letalità	LFL	112
(D) E F	Zona di inizio letalità	1/2 LFL	160

() Nel caso di rilascio di concessioni ed autorizzazioni edilizie, in assenza di variante urbanistica, la categoria territoriale tra parentesi non deve essere considerata.

EDISON STOCCAGGIO s.p.a.
Centrale Gas di San Potito e Cotignola
Cluster B
SP43 Via Accarisi
Faenza (RA)



 Area Aziendale

Scala 1:2.000

Ortofoto Multifunzione a colori Emilia-Romagna AGEA 2011.
Prodotto realizzato da AGEA sull'intero territorio regionale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Elaborazione tecnica a cura del
Centro Tematico Regionale
Impianti a Rischio di Incidente Rilevante



Elaborazione grafica a cura di
Unità Cartografia e GIS
Direzione Tecnica
Maggio 2013

A termine di legge ci riserviamo la proprietà del presente disegno.
E' vietato riprodurlo, comunicarlo a terzi e a ditte concorrenti senza la nostra preventiva autorizzazione scritta.

